

I. INTRODUZIONE

Nel corso del 2009 sono emersi segnali di ripresa dell'economia mondiale: il recupero dell'attività si è evidenziato dapprima nelle economie asiatiche emergenti, per poi estendersi ai paesi più industrializzati.

Il miglioramento delle condizioni economiche ha consentito rispetto alle stime presentate in settembre nella Relazione Previsionale e Programmatica (RPP) una revisione del quadro macroeconomico per l'Italia.

Il Governo italiano ha agito tempestivamente, seppure in una logica di prudenza fiscale, sia nella fase acuta della crisi, sia successivamente, con l'emergere dei primi segnali di stabilizzazione e poi di ripresa dell'attività economica.

L'elevata incertezza delle prospettive economiche e finanziarie ha suggerito di varare una manovra basata sulla cautela per evitare che l'assunzione di misure con impatto eccessivo sull'evoluzione della finanza pubblica nel prossimo triennio ed oltre potesse, attraverso una reazione negativa dei mercati finanziari o degli agenti economici, frenare gli impulsi alla crescita.

La strategia di bilancio si è concentrata nell'opera di riallocazione delle risorse verso provvedimenti con più alto impatto positivo possibile sull'economia nel breve periodo per contrastare gli effetti socio-economici della crisi, in attesa di un più netto consolidarsi della ripresa economica. In continuità con quanto è avvenuto lo scorso anno, la manovra di bilancio per il triennio 2010-2012 è stata avviata, con un organico provvedimento normativo presentato contestualmente al DPEF e approvato prima dell'estate. La Legge finanziaria per il 2010 presentata a fine settembre e ora approvata completa il contenuto della manovra di finanza pubblica. Entrambi i provvedimenti, disponendo di misure congegnate per avere un impatto fiscale quanto più possibile neutrale, sono mirate a limitare il deterioramento dei rapporti di disavanzo e debito su PIL e più in generale della sostenibilità finanziaria.

L'avvio della procedura per disavanzo eccessivo (*EDP*) nei confronti della maggior parte dei Paesi membri rende necessario un approccio coordinato nella predisposizione di strategie di uscita dalla situazione di *deficit* eccessivo, mirato anche a ridare stabilità al settore finanziario, ad assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche nel lungo periodo e ad accrescere il prodotto potenziale. Le strategie d'uscita dovranno essere calibrate in base alla situazione specifica di ciascuno Stato membro, nell'ambito delle regole del Patto di Stabilità e Crescita e in accordo con le raccomandazioni della procedura *EDP*. A dicembre il Consiglio ECOFIN ha richiesto all'Italia di riportare il disavanzo al di sotto del limite del 3,0 per cento del PIL entro il 2012, di attuare il programma di risanamento finanziario, avviato con la manovra finanziaria per il 2009-2011 e confermato nel DPEF

2010-2013, e di garantire uno sforzo di bilancio medio pari almeno a 0,5 punti percentuali di PIL nel periodo 2010-2012.

In risposta a tali raccomandazioni il Governo italiano conferma i suoi obiettivi di consolidamento: l'indebitamento netto, in termini di saldo nominale, ritorna al di sotto del valore di riferimento entro l'orizzonte temporale considerato dal Programma.

Viene altresì confermato l'impegno al raggiungimento dell'obiettivo di pareggio di bilancio al netto delle condizioni cicliche e delle misure *una tantum* nel medio termine (MTO). In termini strutturali il percorso di risanamento riprende a partire dal 2010. Nell'anno in corso, il saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle misure *una tantum* si riduce di 0,5 punti percentuali, mentre negli anni 2011-2012 l'aggiustamento ammonta a circa 0,6 punti percentuali per anno, in linea con quanto concordato in sede europea.

Il presente Aggiornamento del Programma di Stabilità¹ riflette le nuove previsioni macroeconomiche, ne illustra i riflessi sui saldi di finanza pubblica e sulla strategia di bilancio per il conseguimento degli obiettivi finanziari².

In ottemperanza a quanto richiesto in sede europea, il documento contiene un capitolo specifico che fornisce una cognizione delle misure già avviate con la manovra per il 2009, con la quale si introduce un solido piano triennale di rientro dal disavanzo incentrato su interventi dal lato della spesa, e degli ulteriori interventi adottati con la manovra finanziaria del 2010, che garantiscono la prosecuzione dell'azione di risanamento. Il paragrafo indica gli orientamenti di fondo cui si ispireranno le ulteriori misure che il Governo si impegna ad assumere, quando le condizioni cicliche lo permetteranno, in linea con le raccomandazioni del Consiglio.

Nell'ottica del consolidamento della finanza pubblica, un elemento decisivo è costituito dalla riforma della Legge di contabilità e finanza pubblica, approvata in via definitiva dal Parlamento nel dicembre 2009. La riforma rafforzerà il governo unitario della finanza pubblica, facilitando il monitoraggio dei conti pubblici. La norma migliora, inoltre, il controllo sulla spesa pubblica.

¹ L'Aggiornamento del Programma di Stabilità viene redatto in ottemperanza al Regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n.1466/97, tenendo conto delle modifiche introdotte dal Regolamento n.1055/2005 del 27 giugno 2005 e delle linee guida per l'applicazione del nuovo Patto di Stabilità e Crescita.

² Più in dettaglio, il presente Aggiornamento si basa in larga parte sulla Nota di Aggiornamento per gli anni 2010-2012 presentata al Parlamento il 28 gennaio 2010, sulla Legge n.102/2009 di conversione del Decreto Legge n.78/2009, presentato nel mese di giugno 2009, sulla Legge Finanziaria per il 2010, presentata nel mese di settembre e attualmente approvata (Legge n.191/2009). Il documento tiene conto delle misure, di natura ordinamentale, contenute negli ulteriori provvedimenti collegati alla decisione di bilancio: (i) un disegno di legge delega finalizzato all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e al riassetto normativo in materia di lavori usuranti, già indicato lo scorso anno e non ancora definitivamente approvato; (ii) due proposte di legge recanti disposizioni in materia di organi e funzioni degli enti locali e di semplificazione dei rapporti delle Amministrazioni pubbliche con i cittadini e le imprese, entrambi esaminati e approvati dal Consiglio dei Ministri nel novembre 2009.

I maggiori effetti positivi saranno prodotti con l'attuazione del federalismo fiscale su cui il Governo ha il potere di procedere, tanto dal lato della spesa (applicazione di costi standard) quanto dal lato delle entrate (contrastò all'evasione fiscale attraverso la partecipazione-cointeressenza dei governi locali).

Il documento presenta le proiezioni del debito pubblico in rapporto al PIL per i prossimi anni. L'orizzonte temporale di previsione per l'analisi della sostenibilità di lungo periodo è stato esteso, al pari dell'Aggiornamento dello scorso anno, fino al 2060. Le ipotesi demografiche si riferiscono alla nuova previsione centrale EUROSTAT con base 2007, mentre il quadro macroeconomico incorpora gli effetti della crisi (*lost decade scenario*) convergendo alle ipotesi concordate in seno all'*EPC-Ageing Working Group (EPC-AWG)* solo nel medio periodo. In questo contesto, al fine di valutare gli effetti di ipotesi macroeconomiche e di finanza pubblica alternative sulla dinamica di lungo periodo del debito pubblico, il capitolo sull'analisi di sostenibilità contiene una serie di simulazioni più ampia rispetto al passato. I risultati mostrano che, sulla base degli obiettivi di finanza pubblica contenuti nel presente Aggiornamento del Programma di Stabilità, il debito pubblico italiano, anche scontando gli effetti della crisi, rimane nel lungo periodo largamente sostenibile all'interno degli scenari analizzati.

Infine, viene presentato un capitolo dedicato alla qualità delle finanze pubbliche che riporta, tra l'altro: i) il quadro normativo delineato dalla legge di riforma della contabilità e della finanza pubblica; ii) una descrizione dell'attività sistematica di analisi e valutazione della spesa delle amministrazioni centrali dello Stato; iii) una ricognizione delle regole fiscali e delle istituzioni che presidiano alla conduzione delle politiche di bilancio. Questo capitolo contiene anche una sezione specifica relativa alle misure strutturali descritte nel Programma Nazionale delle Riforme 2009-2011 (PNR), in linea con quanto richiesto nel Codice di condotta.

In analogia a quanto è avvenuto per la prima volta lo scorso anno, l'Aggiornamento del Programma di stabilità viene preceduto dalla presentazione al Parlamento di una adeguata informativa in considerazione del mutato contesto macroeconomico che trova riflesso, sia pure limitato e prevalentemente in termini di ricomposizione, sul quadro di finanza pubblica.

II. QUADRO MACROECONOMICO

II.1 LO SCENARIO INTERNAZIONALE

Nel corso del 2009 sono emersi segnali di ripresa dell'economia mondiale, significativamente indebolita dagli effetti della crisi finanziaria iniziata nel 2007. Il recupero dell'attività si è evidenziato dapprima nelle economie asiatiche emergenti, per poi estendersi anche ai paesi più industrializzati.

Per l'anno in corso, lo scenario di previsione prospetta una ripresa dell'economia globale del 3,1 per cento, dopo la contrazione dell'1,3 per cento stimata per il 2009. Nel 2010 anche il commercio mondiale è previsto ritornare in espansione al tasso del 3,5 per cento, dopo la sensibile riduzione stimata per lo scorso anno (12,5 per cento).

Gli indicatori più recenti segnalano un generale miglioramento del clima di fiducia, con prospettive positive per il prossimo semestre. Restano tuttavia presenti fattori di vulnerabilità per la ripresa.

L'inversione di tendenza dei prezzi delle materie prime rispetto ai picchi raggiunti nell'estate del 2008 ha fortemente ridotto le pressioni inflative presenti in ambito internazionale; in diverse aree industrializzate l'inflazione al consumo si è collocata in territorio negativo nel corso dell'estate 2009. Con l'emergere dei segnali di ripresa economica, le quotazioni del greggio sono tornate a crescere, collocandosi attorno ai 75 dollari al barile nel mese di dicembre (*Brent*); le quotazioni sono tuttavia inferiori di circa la metà rispetto al picco storico registrato a luglio 2008. Dall'inizio del 2009, i prezzi dei metalli e dei beni alimentari hanno manifestato una tendenza al rialzo, pur rimanendo ben al di sotto dei massimi del 2008.

Per fronteggiare la crisi, i Governi e le Banche Centrali dei maggiori paesi hanno rafforzato il grado di coordinamento internazionale. In ambito europeo, è stato definito un quadro comune di intervento unitamente alle iniziative di sostegno a livello nazionale. Le autorità di politica economica hanno approvato importanti misure fiscali e provvedimenti straordinari per la ricapitalizzazione delle banche, per l'estensione della garanzia sui depositi e per favorire l'equilibrio nei mercati finanziari. Piani per la realizzazione di opere pubbliche sono stati approvati in alcuni paesi.

Pur in presenza di un rafforzamento dei segnali di uscita dalla crisi, permane l'incertezza sulla effettiva forza della ripresa economica, la quale è ancora prevalentemente sostenuta dalla ricostituzione delle scorte e dalle misure di stimolo monetario e fiscale adottate, misure che per loro natura sono a carattere temporaneo.

Sui mercati azionari internazionali si è registrato un significativo recupero nel 2009; la volatilità si è considerevolmente ridotta rispetto ai massimi della seconda metà del 2008. Nel 2009 le autorità monetarie degli Stati Uniti, del Giappone e dell'area dell'euro hanno adottato politiche eccezionalmente espansive. La Riserva Federale ha lasciato al minimo

storico il tasso sui *Fed funds* in un intervallo di riferimento tra lo 0-0,25 per cento e ha utilizzato ampiamente strumenti non convenzionali per sostenere l'economia e il funzionamento dei mercati finanziari. La Banca del Giappone ha mantenuto il tasso di riferimento allo 0,1 per cento e ha fatto ricorso a misure temporanee per contrastare il persistere di un processo deflazionario e l'instabilità nel mercato dei cambi, fonte di preoccupazione per gli operatori economici nazionali. La Banca Centrale Europea ha ridotto il tasso di *policy* all'1,0 per cento e, come le altre banche centrali, ha adottato misure straordinarie per garantire liquidità al sistema bancario, al fine di assicurare il finanziamento delle imprese e delle famiglie.

Negli ultimi mesi, i principali organismi internazionali hanno rivisto al rialzo le stime sulla crescita economica globale.

II.2 LE PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA

Nei mesi estivi la ripresa si è diffusa ai principali paesi industrializzati; anche l'economia italiana ha registrato un significativo recupero nell'attività produttiva.

Nel terzo trimestre, il PIL italiano è tornato a crescere (0,6 per cento rispetto al trimestre precedente) dopo cinque trimestri consecutivi di contrazione. Il risultato conseguito è stato uno dei più positivi all'interno dell'area dell'euro. Nel complesso il PIL dell'area è aumentato dello 0,4 per cento rispetto al trimestre precedente. In Germania la crescita è stata più marcata (0,7 per cento); in Francia dello 0,3 per cento.

In Italia, gli investimenti hanno mostrato segni di ripresa (0,3 per cento rispetto al trimestre precedente), soprattutto per effetto dell'accumulazione di capitale nel settore dei macchinari. Indicazioni favorevoli provengono anche dalle esportazioni. I consumi, già lievemente in ripresa nel secondo trimestre, hanno accelerato per effetto della spinta esercitata dalle spese in beni semidurevoli e durevoli. Le scorte hanno infine fornito un contributo positivo di 0,1 punti percentuali alla crescita congiunturale del PIL.

Dagli indicatori più recenti si riscontra in particolare che le imprese stanno beneficiando della ripresa della domanda mondiale e degli scambi internazionali. Nel terzo trimestre il grado di utilizzo della capacità produttiva ha invertito la tendenza alla discesa; la produzione industriale ha mostrato una ripresa del 4,4 per cento rispetto al trimestre precedente, alla quale è seguito un lieve aumento congiunturale sia a ottobre che a novembre (rispettivamente 0,7 per cento e 0,2 per cento). Specularmente alla fase recessiva, il recupero è stato più pronunciato, oltre che per i beni di consumo durevoli, per i beni strumentali e intermedi, anticipatori del ciclo. Margini per un ulteriore aumento nella produzione industriale sussistono anche in considerazione del livello delle scorte,

giudicato al di sotto della norma, e del continuo miglioramento dei giudizi sugli ordini desumibili dalle indagini di fiducia¹.

Tenuto conto dei risultati del terzo trimestre e delle attese di una leggera moderazione nel quarto trimestre, si stima una riduzione del PIL del 4,8 per cento nel 2009. Nel 2010, l'economia italiana crescerebbe dell'1,1 per cento, 0,4 punti percentuali in più rispetto a quanto indicato nella RPP dello scorso settembre, grazie al trascinamento positivo e alle attese di una ripresa più robusta del commercio mondiale. Nel biennio 2011-2012, la crescita annuale del PIL rimarrebbe attestata al 2,0 per cento.

Nel 2009 i consumi privati risulterebbero ancora deboli soprattutto per effetto del trascinamento negativo dal 2008 e della contrazione registrata nel primo trimestre. Secondo stime della Banca d'Italia², nel 2008 la ricchezza netta delle famiglie si sarebbe ridotta in termini nominali dell'1,9 per cento (5 per cento in termini reali), mentre sarebbe rimasta sostanzialmente invariata nel primo semestre del 2009, sia in termini nominali che in termini reali. Nonostante la riduzione dei redditi, a partire dal secondo trimestre 2009, i consumi delle famiglie sarebbero sostenuti dal rimbombo nella fiducia, dall'attenuazione dell'incertezza e dalle misure di stimolo della domanda di beni durevoli. Nel terzo trimestre 2009, il debito delle famiglie si è mantenuto stabile rispetto al trimestre precedente al 58 per cento del reddito disponibile³. A dicembre, la fiducia dei consumatori⁴ ha superato il punto di massimo precedente alla crisi (primo trimestre 2007) grazie alla convenienza all'acquisto di beni durevoli e alla possibilità di risparmio. Nel 2010 la spesa delle famiglie è attesa espandersi allo 0,8 per cento, beneficiando dell'atteso incremento del reddito disponibile reale. Negli anni seguenti, si proietta un aumento medio dei consumi privati di circa l'1,9 per cento. Il ritardo con cui si manifestano gli effetti della recessione sul mercato del lavoro potrebbe condizionare l'evoluzione dei consumi privati più del previsto, costituendo forse il fattore di rischio principale delle previsioni.

Gli investimenti in macchinari e attrezzature si contrarrebbero del 17,8 per cento nel 2009, per effetto del calo del primo semestre. Il recupero della domanda mondiale e le agevolazioni fiscali introdotte dal Governo⁵ hanno iniziato a mostrare effetti positivi nel terzo trimestre e plausibilmente continueranno a manifestarsi nei trimestri successivi. Criticità si manifestano nella concessione del credito alle imprese che, con l'usuale ritardo rispetto alle principali variabili macroeconomiche, ha iniziato a mostrare una riduzione a

¹ Fonte:ISAE.

² Banca d'Italia, La ricchezza delle famiglie italiane, dicembre 2009.

http://www.bancaditalia.it/statistiche/stat_mon_cred_fin/banc_fin/ricfamit/2009/suppl_67_09.pdf

³ Nel secondo trimestre 2009 il medesimo rapporto per l'area dell'euro è stato pari al 94 per cento (cfr. Bollettino Economico n.59, 15 gennaio 2010, Banca d'Italia).

⁴ Fonte: ISAE.

⁵ L. n. 102/2009.

ottobre e novembre rispetto agli stessi mesi del 2008⁶. In un contesto caratterizzato da scarsità di capitale circolante, da dilazione dei pagamenti, dal deterioramento dei margini di profitto⁷, risultano più esposte le piccole e medie imprese che dispongono di minori fonti di finanziamento alternative al credito bancario. La struttura dell'industria italiana, costituita soprattutto da piccole e medie imprese (PMI)⁸, risulta vulnerabile sotto questo profilo. Effetti positivi sono attesi, oltre che dalla c.d. 'moratoria', dalla recente decisione del Governo di promuovere la costituzione di un fondo di investimento per le imprese, anche PMI, con l'apporto della Cassa Depositi e Prestiti e del sistema bancario, volto al rafforzamento strutturale delle imprese. Nel triennio successivo, tenuto conto della ritrovata vivacità delle esportazioni e del commercio internazionale, gli investimenti in macchinari crescerebbero in media del 2,7 per cento.

Nel 2009, gli investimenti in costruzioni si ridurrebbero in misura più contenuta rispetto a quelli in macchinari. Rispetto a quanto ipotizzato nella RPP, la correzione sarebbe lievemente superiore⁹. Nel 2008 le compravendite immobiliari hanno registrato una significativa riduzione; per il 2009 le indicazioni disponibili mostrano un'attenuazione del profilo discendente¹⁰. Secondo la Banca d'Italia¹¹, nel terzo trimestre 2009 persiste una divergenza tra prezzi di domanda e prezzi di offerta: anche nel quarto trimestre è atteso un calo delle quotazioni, seppur in moderazione rispetto ai precedenti. Persiste volatilità nel clima di fiducia degli imprenditori del settore che, a novembre, è scesa ai livelli di fine 2008, a causa della scarsità della domanda e dei fattori climatici avversi.

A partire dal 2010 gli investimenti in costruzioni sono proiettati in crescita allo 0,5 per cento anche per l'effetto positivo dell'attuazione del 'Piano Casa' atteso in concreto

⁶ Secondo la Banca d'Italia, a novembre 2009 il credito concesso alle società non finanziarie si è ridotto dello 0,5 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (a seguito della contrazione dell'1,6 per cento registrata a ottobre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), soprattutto per via della riduzione del segmento a medio termine (1-5 anni).

⁷ In base ai dati ISTAT, nel terzo trimestre 2009 la quota di profitto delle società non finanziarie (dato dal rapporto tra il risultato lordo di gestione e il valore aggiunto lordo ai prezzi base) si è attestata al 40,9 per cento, con una riduzione di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente, la quota di profitto delle società non finanziarie si è ridotta di 2 punti percentuali. Cfr. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/redisp/20100111_00/testointegrale20100111.pdf

⁸ In base all'ultima indagine ISTAT sulla struttura delle imprese, relativa al 2007, risulta che all'interno dell'industria in senso stretto le imprese con meno di venti addetti costituiscono il 92,7 per cento del totale. Le imprese manifatturiere che esportano presentano un numero medio di addetti significativamente superiore a quelle che non esportano (rispettivamente 29,9 contro 4,7 unità), cfr. ISTAT, 'Struttura e competitività del sistema delle imprese industriali e dei servizi, anno 2007'.

⁹ Nel terzo trimestre, la produzione e gli investimenti nel settore della costruzioni si sono ridotti rispettivamente del 13,6 per cento e del 9,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

¹⁰ Nel 2008 le compravendite nel settore immobiliare sono scese del 13,4 per cento rispetto al 2007 (dati ISTAT). Nei primi tre trimestri del 2009, secondo l'Agenzia del Territorio, il calo tendenziale delle compravendite è andato ridimensionandosi, attestandosi a -11,3 per cento nel terzo trimestre.

¹¹ Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia, Novembre 2009. http://www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/sondaggio_mercato_abitazioni/2009/12_09/suppl_63_09.pdf

dopo le elezioni regionali¹². Nel biennio successivo gli investimenti in costruzioni crescerebbero in media al 2,7 per cento.

Nel 2009 le esportazioni risentirebbero della caduta del commercio mondiale, riducendosi del 18,8 per cento. Il calo della domanda si rifletterebbe sulle importazioni (-15,0 per cento). La crescita delle esportazioni risulterebbe in recupero dal 2010, in linea con la ripresa del commercio mondiale. Le esportazioni nette fornirebbero un contributo positivo alla crescita nel biennio 2010-2011. Nel 2009, il disavanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti si collocherebbe al 2,7 per cento in rapporto al PIL, in miglioramento rispetto al risultato del 2008. Il saldo merci ritornerebbe positivo in rapporto al PIL (0,2 per cento), dopo il pareggio registrato nel 2008.

Secondo la rilevazione sulle forze lavoro relativa al terzo trimestre, gli occupati si sono ridotti del 2,2 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2008 (pari a circa 500 mila persone). Gli occupati in cassa integrazione guadagni sono stimati in circa 280 mila unità. Nello stesso trimestre, gli occupati registrati dalla contabilità nazionale si sono ridotti dell'1,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008; gli occupati espressi in termini di unità *standard* di lavoro, ovvero al netto dei lavoratori in cassa integrazione guadagni (CIG) si sono ridotti del 2,9 per cento. La dinamica è evidente soprattutto nel settore dell'industria in senso stretto.

Nel 2009 è aumentato il ricorso alla CIG ma negli ultimi mesi ci sono segnali di miglioramento per quella ordinaria. Le ore complessivamente autorizzate dall'INPS sono state pari a 918 milioni. Da gennaio a novembre 2009 è stato utilizzato circa il 64 per cento delle ore autorizzate.

Il mercato del lavoro è atteso riacquistare vivacità a partire dal 2011. Il tasso di disoccupazione si collocherebbe al 7,7 per cento nel 2009, un punto percentuale in più rispetto al 2008, e aumenterebbe nel 2010 all'8,4 per cento, per poi ridursi all'8,0 per cento nel 2012.

Per quanto riguarda i contratti di lavoro, a novembre ne risultavano in vigore circa l'87 per cento. Nel 2009 il costo del lavoro per dipendente crescerebbe dell'1,7 per cento; nel triennio successivo la crescita risulterebbe contenuta, pari in media all'1,9 per cento. Per effetto del calo della produttività, il costo del lavoro (misurato sul valore aggiunto) per unità di prodotto mostrerebbe un moderato aumento rispetto al 2008; nel 2010 mostrerebbe una sensibile decelerazione, in particolare nel settore dell'industria in senso stretto, più esposto alla concorrenza internazionale; negli anni seguenti i tassi di crescita risulterebbero contenuti.

Nel 2009 l'inflazione armonizzata al consumo è diminuita sino allo 0,8 per cento, risentendo della riduzione dei prezzi delle materie prime registrata a partire dalla seconda

¹² Art.11 del D.L. n.112 del 25 giugno 2008 e convertito nella L. n. 133 del 6 agosto 2008.

metà del 2008 e del calo della domanda. Nel 2010 si attesterebbe all'1,5 per cento e, negli anni successivi, al 2,0 per cento.

La struttura produttiva dell'economia italiana appare mutata al termine della fase recessiva. La caduta della produzione è stata marcata¹³ e diversificata tra i settori, incidendo in misura maggiore sull'industria in senso stretto (al netto delle costruzioni). I comparti alimentare e farmaceutico hanno mostrato di essere relativamente indenni dalla crisi, anche per effetto della loro natura anticiclica; al contrario, settori specializzati in beni di investimento, di consumo durevole e in beni intermedi relativi alle prime fasi di lavorazione, hanno subito un notevole deterioramento. Tale fenomeno è sintomatico, oltre che del differente grado di prociclicità, anche della diversa esposizione al commercio internazionale.

Lo scenario appena descritto recepisce le principali assunzioni sulle variabili esterne della Commissione Europea contenute nelle *Autumn Forecast* del 3 novembre scorso, nel rispetto del Codice di condotta. Da allora l'andamento degli indicatori economici ha suggerito ulteriori miglioramenti nelle previsioni di crescita.

TAVOLA 1. IPOTESI DI BASE

	2008	2009	2010	2011	2012
Tasso di interesse a breve termine ¹	3,5	1,0	1,8	2,9	3,7
Tasso di interesse a lungo termine	4,8	4,3	4,8	5,1	5,4
Tassi di cambio dollaro/euro	1,47	1,40	1,50	1,50	1,50
Variazione del tasso di cambio effettivo nominale	4,9	0,8	2,4	0,0	0,0
Tasso di crescita dell'economia mondiale, esclusa UE	3,6	-0,3	3,8	4,1	4,6
Tasso di crescita del PIL UE	0,8	-4,1	0,9	1,6	2,4
Tasso di crescita dei mercati esteri rilevanti per l'Italia	1,2	-12,3	2,0	4,1	4,2
Tasso di crescita delle importazioni in volume, esclusa UE	4,6	-12,6	4,6	5,0	7,0
Prezzo del petrolio (Brent, USD/barile)	96,9	61,9	76,8	76,8	76,8

1) Per tasso di interesse a breve termine si intende il tasso sui titoli di stato italiani a tre mesi ponderati per le quantità previste in emissione dello stesso strumento. Per tasso di interesse a lungo termine si intende il tasso sui titoli di stato a dieci anni. I dati sui tassi di interesse sono medie annuali.

¹³ La flessione subita dall'industria in senso stretto nell'ultimo episodio di crisi è superiore, per entità e rapidità, a quelle sperimentate in passato. Nel punto di minimo registrato a marzo 2009, l'indice di produzione industriale risultava diminuito del 25,3 per cento rispetto ad aprile 2008 (picco massimo). Durante la recessione del 1992-94, la produzione industriale nel punto di minimo (ottobre 1993) risultava inferiore del 4,9 per cento rispetto al punto di massimo (aprile 1992), cfr. anche Antonio Bassanetti, Martina Cecioni, Andrea Nobili, Giordano Zevi, 'The main recessions in Italy: a retrospective comparison', Banca d'Italia, *Occasional Papers* (Questioni di economia e finanza), n.46 luglio 2009.

TAVOLA 2a: PROSPETTIVE MACROECONOMICHE						
	2008 livello (1)	2008	2009	2010	2011	2012
				var. %		
PIL reale	1.276.578	-1,0	-4,8	1,1	2,0	2,0
PIL nominale	1.572.243	1,8	-2,5	2,6	3,8	3,9
COMPONENTI DEL PIL REALE						
Consumi privati	747.955	-0,9	-1,7	0,8	1,9	1,9
Spesa della P.A. e I.S.P. (2)	258.587	0,6	0,5	0,2	0,0	0,8
Investimenti fissi lordi	267.571	-3,0	-12,7	1,4	2,7	2,7
Scorte (in percentuale del PIL)	2.690	-0,3	-0,2	0,1	0,0	0,0
Esportazioni di beni e servizi	357.173	-3,7	-18,8	2,3	4,0	4,3
Importazioni di beni e servizi	358.481	-4,5	-15,0	1,8	3,0	4,0
CONTIRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL REALE						
Domanda interna		-1,0	-3,5	0,8	1,7	1,9
Variazione delle scorte		-0,3	-0,2	0,1	0,0	0,0
Esportazioni nette		0,3	-1,0	0,1	0,2	0,0

1) Milioni di euro.
2) P.A.= Pubblica Amministrazione; I.S.P.= Istituzioni Sociali Private.
Nota: Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

TAVOLA 2b: PREZZI						
	2008 livello	2008	2009	2010	2011	2012
				var. %		
Deflatore del PIL	123,2	2,8	2,5	1,5	1,8	1,9
Deflatore dei consumi privati	123,4	3,2	0,1	1,5	1,8	1,9
HICP	108,0	3,5	0,8	1,5	2,0	2,0
Deflatore dei consumi pubblici	125,4	3,8	2,4	0,6	0,8	0,9
Deflatore degli investimenti	122,7	3,2	1,2	1,7	2,3	2,2
Deflatore delle esportazioni	126,9	5,0	0,0	1,3	1,8	2,0
Deflatore delle importazioni	128,6	6,9	-5,8	0,7	1,5	1,6

TAVOLA 2c: MERCATO DEL LAVORO						
	2008 livello (1)	2008	2009	2010	2011	2012
				var. %		
Occupati di contabilità nazionale	25.263	0,3	-1,2	-0,5	0,9	1,1
Monte ore lavorate	45.511.444	-0,5	-3,1	-0,1	1,3	1,3
Tasso di disoccupazione		6,7	7,7	8,4	8,3	8,0
Produttività del lavoro misurata sugli occupati	50.532	-1,4	-3,7	1,6	1,0	0,9
Produttività del lavoro misurata sulle ore lavorate	28,0	-0,5	-1,8	1,1	0,6	0,6
Redditi da lavoro dipendente	654.986	3,7	-0,6	2,1	3,2	3,3
Costo del lavoro	36.427	3,3	1,7	1,8	1,8	2,1

1) Unità di misura: migliaia di unità per gli occupati di contabilità nazionale e il monte ore lavorate; euro a valori costanti per la produttività del lavoro; milioni di euro a valori correnti per i redditi da lavoro dipendente ed euro per il costo del lavoro.

TAVOLA 2d: CONTI SETTORIALI					
	2008	2009	2010	2011	2012
	In % PIL				
Accreditamento/indebitamento netto con il resto del mondo	-2,9	-1,8	-1,6	-1,3	-1,3
Bilancia dei beni e servizi	-0,5	-0,1	0,2	0,5	0,7
Bilancia dei redditi primari e trasferimenti	-2,5	-1,8	-1,9	-2,0	-2,1
Conto capitale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Indebitamento/surplus del settore privato	-0,2	3,4	3,4	2,6	1,4
Indebitamento/surplus delle Amministrazioni Pubbliche ¹	-2,7	-5,3	-5,0	-3,9	-2,7
Indebitamento/surplus delle Amministrazioni Pubbliche	-2,7	-5,3	-5,0	-3,9	-2,7
Discrepanze statistiche					

1) Per il 2008 il valore dell'indebitamento delle AA.PP. *EDP B.9* è lievemente diverso dal corrispondente saldo utilizzato dal SEC95 ai fini del calcolo del saldo con il resto del mondo. Per l'Italia cfr. ISTAT http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20090714_00/.

III. INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO PUBBLICO

III.1 L'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Le previsioni di finanza pubblica presentate nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità del 2008 sono state riviste nel corso del 2009 in linea con il mutamento delle prospettive di crescita dell'economia italiana, nel contesto di una congiuntura internazionale che ha manifestato nella seconda parte dell'anno i primi segnali di ripresa.

La stima dei saldi di finanza pubblica ha risentito di una maggiore aleatorietà rispetto al passato per gli effetti indotti dallo scenario macroeconomico sfavorevole. Le misure anticrisi adottate dal Governo¹, nel quadro del piano europeo comune (*European Economic Recovery Plan*) per favorire una più rapida uscita dalla recessione economica, sono state disegnate compatibilmente con l'impegno a preservare la stabilità finanziaria, contenendo l'impatto negativo degli interventi sui conti pubblici.

In aprile, nella Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza Pubblica per il 2009, l'indebitamento netto per il 2009 è stato stimato in rialzo dal 3,7 al 4,6 per cento del PIL per effetto di una ulteriore revisione al ribasso delle prospettive di crescita per 2,2 punti percentuali (da -2,0 a -4,2 per cento) e di nuovi interventi settoriali e di stimolo dei consumi a sostegno dell'economia.

Nel mese di giugno, con il DPEF per gli anni 2010-2013, la stima è stata ulteriormente rivista al rialzo al 5,3 per cento del PIL, a seguito dell'aggiornamento degli andamenti tendenziali degli aggregati di finanza pubblica conseguenti anche al provvedimento di assestamento di bilancio. La nuova stima incorporava gli effetti delle misure anticrisi varate nel corso dell'anno e degli interventi urgenti a favore delle zone colpite da eventi sismici².

La stima è stata confermata nel mese di settembre con la Relazione Previsionale e Programmatica e la Nota di Aggiornamento al DPEF 2010-2013, sia pure in presenza di una ricomposizione degli aggregati che non incideva sui saldi complessivi.

L'aggiornamento dei conti pubblici operato al termine dell'anno 2009 ha a sua volta comportato la revisione di alcune voci di entrata e di spesa corrente senza incidere sul valore dell'indebitamento netto in rapporto al PIL³.

¹ D.L. n. 185/2008 cvt nella L. n. 2/2009; D.L. n. 5/2009 cvt nella L. n. 33/2009; D.L. n. 78/2009 cvt nella L. n. 102/2009; Accordo Stato-Regioni sottoscritto il 13 febbraio 2009.

² D.L. n. 39/2009 cvt nella L. n. 77/2009.

³ In particolare sul lato delle spese si è registrata una riduzione della spesa per interessi dello 0,1 per cento rispetto alla stima di settembre, mentre sul lato delle entrate il minore ammontare delle imposte dirette è stato sostanzialmente compensato dalle maggiori entrate in conto capitale derivate dagli introiti legati alla regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero (c.d. 'scudo fiscale').